

ANTIQUARIATO

NUMERO 479 MARZO 2021 - EURO 5,00 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE ANTICA, ARTI DECORATIVE, CULTURA, COLLEZIONISMO

DESIGN

Firmato Memphis

MERCATO

Ritratti da record

MILANO

Le Signore dell'arte

INCHIESTA

I musei post-Covid

Poste Italiane SpA Sped. Abb. Postale D.L. 353/2003 art. 1 comma 1, IO/M1
Euro 9,90 in Francia e Principato di Monaco, Euro 13,00 in Germania, lg. 8,90 in Gran Bretagna, Euro 8,90 in Lussemburgo, Euro 8,90 in Portogallo (Cont.), CHF 16,40 in Svizzera, CHF 16,30 in Svizzera Canton Ticino, Euro 9,90 in Spagna

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



CAPOLAVORI A PALERMO
IN PALAZZO
BUTERA



P.I. 1/3/2021

INTERNI RITROVATI

Sotto il segno dell'eclettismo Palazzo Butera

La fascinosa residenza settecentesca nel cuore della Kalsa, il quartiere arabo di Palermo, ospita la collezione riunita nel corso di quarant'anni da Massimo e Francesca Valsecchi. Dipinti antichi, arredi che vanno dal Seicento italiano alle Arts & Crafts inglesi dialogano in maniera armoniosa con opere museali di grandi artisti contemporanei

DI GABRIELE MICCICHÈ - FOTOGRAFIE DI SANDRO SCALIA

La Galleria dei feudi a Palazzo Butera a Palermo con i sopraporta del XVIII secolo raffiguranti i possedimenti amministrati dai Principi di Butera.

Quello di Massimo e Francesca Valsecchi è un sogno. La “narrazione” vuole che grazie alla vendita di un quadro di Gerhard Richter abbiano potuto comprare il settecentesco **Palazzo Butera**, nel cuore della Kalsa, il quartiere arabo di **Palermo**. Qui hanno trasferito la loro magnifica collezione, formata in decenni di lavoro e passione per l’arte. Massimo Valsecchi negli Anni 60 è broker a Londra, dove conosce Francesca e se ne innamora. Nel 1972 aprono una galleria a Milano e in quarant’anni di attività creano una collezione privata eclettica e straordinaria. Nelle sale di Palazzo Butera oggi l’arte contemporanea convive con quella antica. Alcune delle opere sono state realizzate in occasione di mostre curate dallo stesso Massimo Valsecchi nella sua galleria di Milano. È il caso dei lavori di **Gianfranco**

(continua a pagina 56)



In alto: la galleria realizzata nel 1922 con un intervento dell’artista inglese David Tremlett (2020).
A sinistra: la Biblioteca, con opere di Frans Floris e di Giovan Battista Crespi detto il Cerano.
Pagina a destra: la Sala gotica, sul pavimento il grande lavoro contemporaneo dei francesi Anne e Patrick Poirier, autori anche degli specchi colorati.



(segue da pagina 54)

Baruchello, Eugenio Ferretti, Anne e Patrick Poirier. «Spesso gli artisti mi hanno guidato nelle scelte», afferma Valsecchi. L'artista inglese **David Tremlett**, per esempio, ha avuto un ruolo importante nel restauro del palazzo, intervenendo sui soffitti di diverse stanze.

Il mare in città. Il palazzo riserva non poche sorprese: al pianterreno una radice della grande jacaranda del cortile si è inserita in un canale di passaggio delle acque piovane foderato di maioliche e il suo percorso tra le mura ora è visibile attraverso una teca di vetro. Un ambiente importante è poi la caffetteria, che mette in comunicazione il palazzo con la **Passeggiata delle Cattive**, così detta perché utilizzata dalle vedove

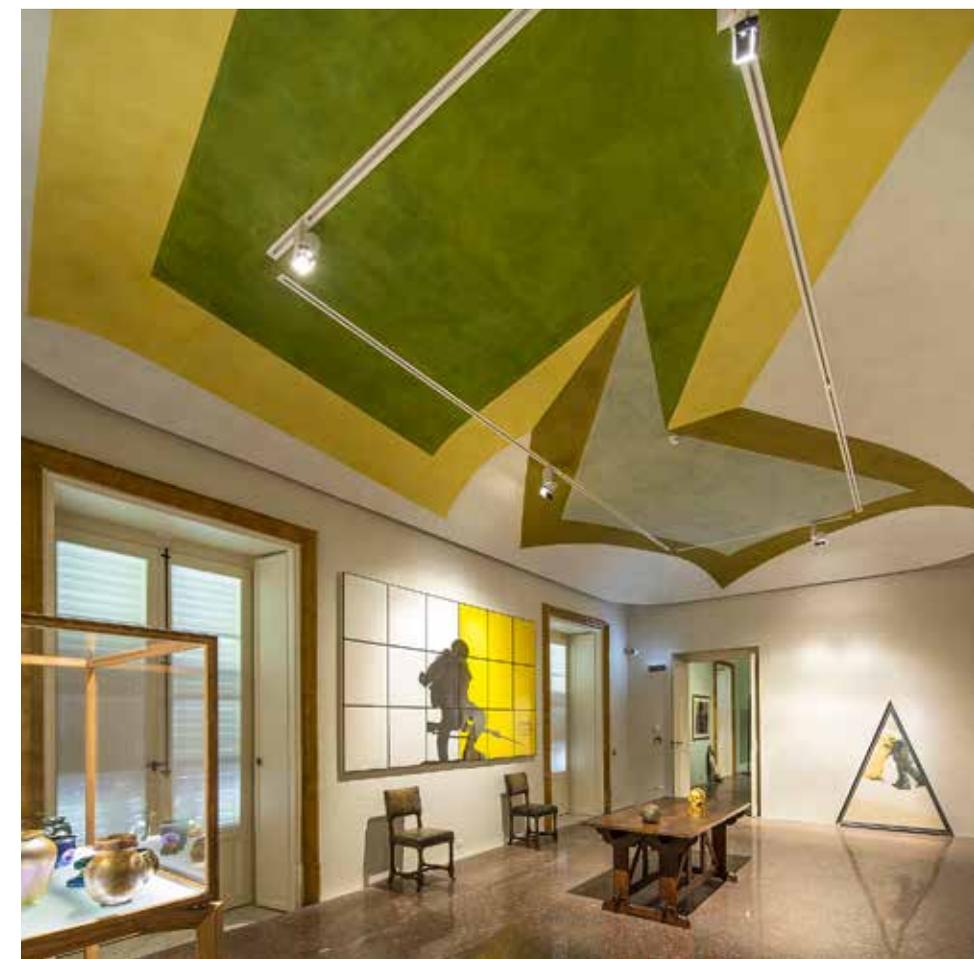
(*captivae*, prigioniere del dolore) in alternativa alla passeggiata che un tempo tutti utilizzavano sul Foro Italico. «È un passaggio tra il mare e la città», spiega Massimo Valsecchi, «l'ingresso del mare in città». Entrando nel palazzo si è dominati dallo scalone in marmo rosso di Ogiastro che, nel suo viaggio a Palermo, l'allora giovane architetto francese **Eugène Viollet-le-Duc** aveva riprodotto in un disegno oggi conservato nella collezione.

In questa pagina, dall'alto: la Sala 16, con un intervento di David Tremlett (2020) sul soffitto e un'opera di Gilbert & George alla parete; la Sala Verde, con opere di Pier Leone Ghezzi, Giuseppe Maria Crespi, Charles Robert Ashbee e Gilbert & George. Nella pagina a fianco, dall'alto: la Sala gialla con opere, tra gli altri, di Gilbert & George, Richard Riemerschmid e Wedgwood; nella Sala 17, intervento di David Tremlett al soffitto (2020) e opere di Gilbert & George e Ger van Elk.

Antichi maestri. Si giunge così ai saloni del primo piano, affrescati da **Gioacchino Martorana** (1736-1779). Da qui si accede alla biblioteca che

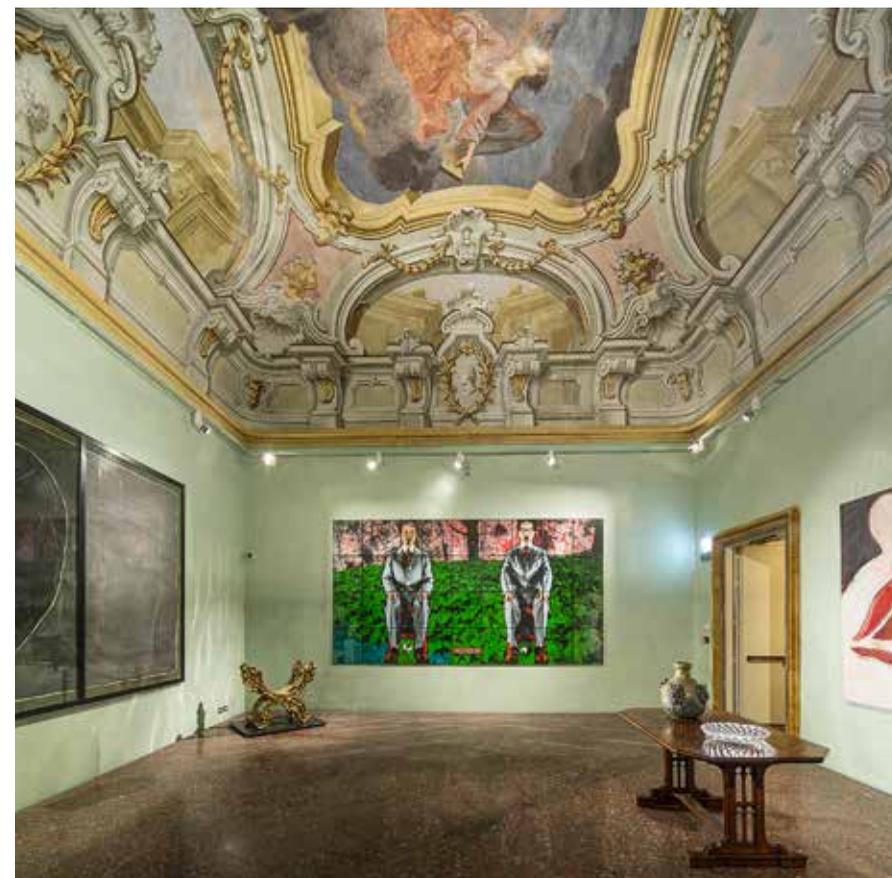
ospita un bel dipinto del **Cerano** (1573-1632) e da questa sala si prosegue per la terrazza, che offre una vista magnifica sulla Cala, il vecchio porto di Palermo, e su monte Pellegrino. Quindi si passa alle **stanze private dei Valsecchi**, dove si trovano capolavori come lo scrittoio in madreperla realizzato a Vizagapatam, città indiana nota nel Settecento per la qualità degli intarsi, la "Santa Maria di Avila" dipinta da **Marco Palmezzano** (1460-1536) e la "Salomè" di **Andrea Solario** (1460-1524),

(continua a pagina 59)





Nella Sala azzurra al secondo piano spicca un'opera di Gilbert & George, oltre a lavori di Edward Burne-Jones, Francesco Zerilli, Arthur Melville e George Bullock.



(segue da pagina 56)

proveniente dalla collezione del Duca di Northumberland, oltre a due acquerelli di **John Martin** (1789-1854) e **John Robert Cozens** (1752-1797). Proseguendo, nella Sala rosa si incontrano due dipinti giovanili di **Annibale Carracci** (1560-1609), la "Giuditta e Oloferne" di **Giovanni Cariani** (1490-1547) e un'opera cinquecentesca di scuola veneziana.

Grand tour. Nella Sala verde si trova uno delle opere più significative della collezione: il "Poeta" del grande caravaggesco **Domenico Fetti** (1589-1623). È in questa stanza che si coglie a pieno l'ecletticità delle scelte dei Valsecchi: accanto a uno scrittoio disegnato dall'architetto e designer inglese **Charles Robert Ashbee** (1863-1942) sono esposti due vasi di **Meissen**, un'opera di **Gilbert & George** e un acquerello di **Johann Heinrich Füssli** (1741-1825). Nella sala successiva spiccano opere dell'inglese **George Edmund Street** (1824-1881), protagonista della riscoperta del gotico alla metà dell'Ottocen-

Sopra: il Salone verde al secondo piano, con grandi opere di David Tremlett, Gilbert & George e Terry

Winters; sul fondo, un faldistorio romano del Seicento in legno intagliato.

to, e un disegno di **Edward Burne-Jones** (1833-1898), commissionato all'artista da John Ruskin. I Valsecchi sono tra i maggiori collezionisti del designer scozzese **Christopher Dresser** (1834-1904), al quale è dedicata una vetrina nella sala 3. Nelle sale 4, 5 e 6 si trovano dipinti e mobili dell'Ottocento inglese, tra cui opere dell'australiano **Mortimer Menpes** (1855-1938), che contribuì a plasmare l'idea di Oriente nell'Inghilterra del primo '900. Nella sala successiva si ammirano acquerelli a tema egizio, una nuova frontiera per gli artisti inglesi dell'Ottocento. Ma una delle sezioni più affascinanti è nella sala dove sono esposti lavori di artisti francesi e inglesi dedicati all'Italia, meta abituale e quasi obbligatoria per gli artisti d'Oltralpe. A ulteriore conferma della varietà della collezione, assieme ai vetri



IN PRATICA

Palazzo Butera si trova a Palermo in via Butera 18, ed è visitabile da martedì a domenica dalle 10 alle 20 (per informazioni, tel. 091-7521754; sito Internet palazzobutera.it). Il biglietto di ingresso costa 7,50 euro, ridotto 5 euro e gratuito per i minori di 18 anni. I primi ambienti sono stati aperti al pubblico nel 2018, in occasione di "Manifesta 12".

dell'americano **Louis Comfort Tiffany** (1848-1933) si trovano lavori dell'artista contemporaneo inglese **Hamish Fulton**, che si definisce un *walking artist* (traduce le sue camminate in opere di vario genere) e lavori concettuali dei fotografi tedeschi **Bernd e Hilla Becher**, iniziatori della Scuola di Düsseldorf.

Contemporanei da museo. L'antico in Palazzo Butera si intreccia con il contemporaneo attraverso le opere degli artisti che i Valsecchi proponevano nella loro galleria, come **Richard Hamilton**, **Gerhard Richter**, **Terry Williams**, Anne e Patrick Poirier. E il dialogo continua non senza emozioni con la "Damigella ferita" di **Edward Burne-Jones** (1833-1898), vedute di Palermo di **Francesco Zerilli** (1793-1837), vasi "archeologici" di **Wedgwood**, un piccolo dipinto a olio di **John Constable** (1776-1837) e due vanitas di **Tom Phillips** che fanno da eco al "Teschio" di **Andy Warhol**. Tutto dominato dai lavori museali di Gilbert & George. ◊

© Riproduzione riservata



La Sala rosa al primo piano con dipinti di Annibale Carracci, Johann Heinrich Füssli, Cornelis van Haarlem, Sassoferrato, ceramiche iridescenti di Zsolnay.